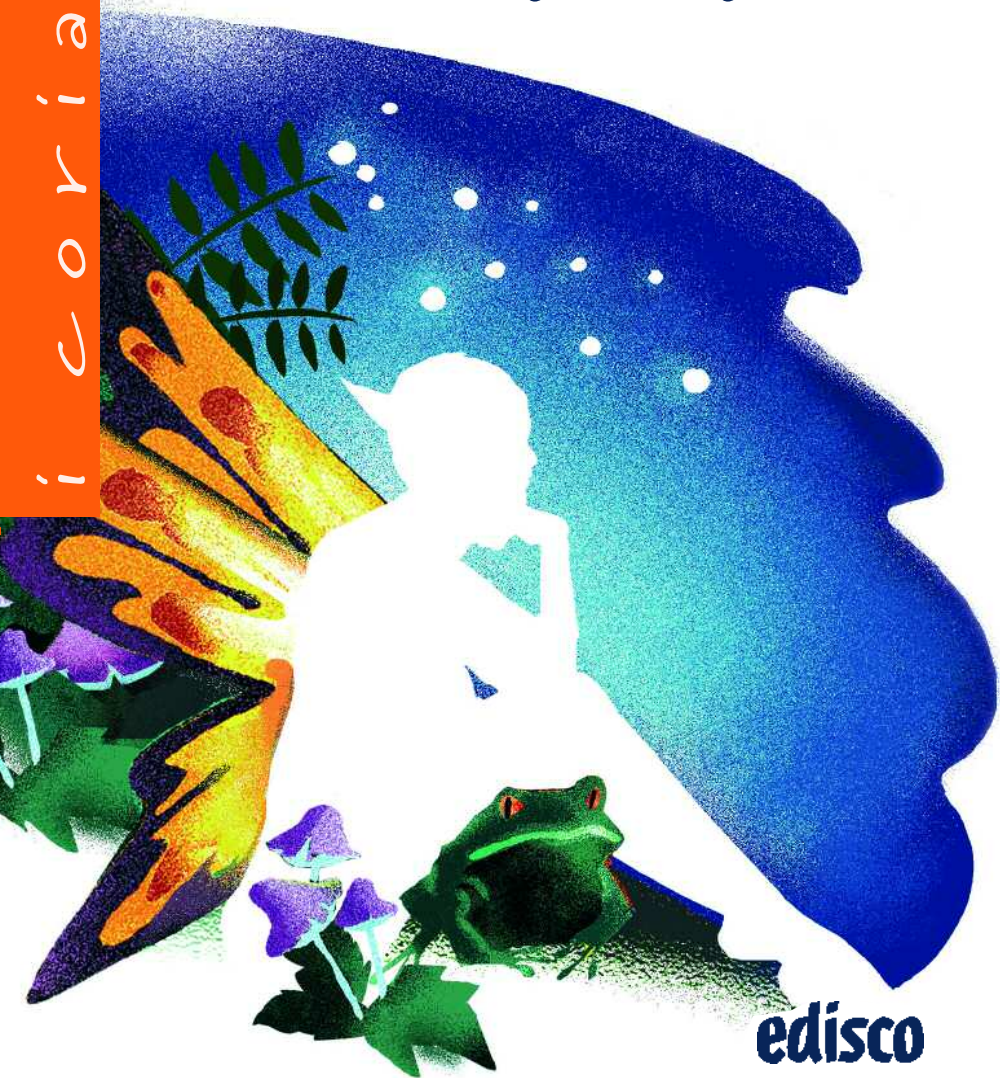


i coriandoli

CHARLES E MARY LAMB

RACCONTI DA SHAKESPEARE



edisco



libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non
sopporta l'imperativo,
avversione che condivide
con alcuni altri verbi:
il verbo *amare*
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC

Charles e Mary Lamb

RACCONTI DA SHAKESPEARE

Traduzione di Isabella Bruschi

A cura di Aldo Berti



edisco

Redazione: Attilio Dughera

Illustrazioni: Emanuele Bartolini

Progetto grafico: Elisabetta Paduano

Impaginazione: Costantino Seminara

Computer to Plate: Grafica Piemontese

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice

10128 Torino – Via Pastrengo, 28

Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396

Indirizzo Internet: info@edisco.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge n. 633/1941.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

Stampato per conto della Casa editrice presso
Grafica Piemontese, Volpiano (To), Italia

Printed in Italy

Ristampe

5 4 3 2 1

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

INDICE

INTRODUZIONE	7
--------------------	---

PERCORSO I • REALTÀ E MAGIA • <i>Introduzione</i>	12
--	----

La tempesta	13
--------------------------	----

Lavoriamo sul testo	30
---------------------------	----

Sogno di una notte di mezza estate	34
---	----

Lavoriamo sul testo	51
---------------------------	----

<i>Lavoriamo sul percorso</i>	55
-------------------------------------	----

PERCORSO II • PERDITA E RITROVAMENTO • <i>Introduzione</i>	60
---	----

Racconto d'inverno	61
---------------------------------	----

Lavoriamo sul testo	76
---------------------------	----

Come vi pare	81
---------------------------	----

Lavoriamo sul testo	101
---------------------------	-----

<i>Lavoriamo sul percorso</i>	106
-------------------------------------	-----

PERCORSO III • EMARGINAZIONE E PREGIUDIZIO • <i>Introduzione</i>	110
---	-----

La bisbetica domata	111
----------------------------------	-----

Lavoriamo sul testo	126
---------------------------	-----

Il mercante di Venezia	131
-------------------------------------	-----

Lavoriamo sul testo	148
---------------------------	-----

<i>Lavoriamo sul percorso</i>	154
-------------------------------------	-----

PERCORSO IV • AMORE, POTERE, MORTE • <i>Introduzione</i>	160
---	-----

Giulietta e Romeo	161
--------------------------------	-----

Lavoriamo sul testo	184
---------------------------	-----

Re Lear	190
----------------------	-----

Lavoriamo sul testo	210
---------------------------	-----

Amleto, principe di Danimarca	216
--	-----

Lavoriamo sul testo	237
---------------------------	-----

Macbeth	243
----------------------	-----

Lavoriamo sul testo	259
---------------------------	-----

<i>Lavoriamo sul percorso</i>	264
-------------------------------------	-----

INTRODUZIONE

In questo libro troverai alcuni dei più importanti drammi di Shakespeare trasformati in racconti dai fratelli Charles e Mary Lamb.

L'opera originale, il cui titolo è *Tales from Shakespeare*, pubblicata a Londra nel 1807, comprende venti racconti. Noi te ne proponiamo una scelta di dieci.

Tales from Shakespeare è uno dei testi più popolari della letteratura inglese per ragazzi e fra i più tradotti all'estero.

I fratelli Lamb scrissero questi racconti per invogliare i giovani inglesi alla lettura dell'opera di Shakespeare. Con molta modestia definirono infatti la loro opera «solo l'ombra di un gigante», invitando i ragazzi ad andare a leggere i drammi originali.

Charles e Mary Lamb eliminarono vicende secondarie delle tragedie originali, ridussero intrecci e personaggi per semplificare la trama, trasformando i dialoghi in discorso indiretto, senza però tradire lo spirito che sta alla base dell'opera di Shakespeare.

Nella loro scelta si orientarono verso quei drammi che pensavano fossero più adatti a un pubblico di giovani. È per questo motivo che a volte la narrazione assume un tono moralistico: non bisogna poi dimenticare che il libro era destinato anche alle giovinette di buona famiglia.

I racconti sono stati raggruppati per grandi temi o «percorsi» (*Realtà e magia; Perdita e ritrovamento; Emarginazione e pregiudizio; Amore, potere, morte*): dopo ogni racconto alcuni esercizi di comprensione ti aiuteranno a riorganizzare e ad approfondire gli argomenti trattati; al termine di ogni percorso, una scheda tematica ti aiuterà a tirare le fila su quanto hai letto e a giungere ad alcune conclusioni, anche di carattere personale.

I fratelli Mary e Charles Lamb

Mary Lamb nacque a Londra nel 1764. La professione del padre, segretario di un avvocato, obbligava la famiglia a un livello di vita alquanto modesto. Charles vide la luce undici anni dopo, il 10 febbraio 1775. Mary e Charles avevano altri cinque fratelli, quattro dei quali però morirono.

Durante la loro fanciullezza, Charles e Mary furono abbastanza felici, ma Mary risentiva della mancanza d'affetto da parte dei genitori: per questo motivo riversò il suo affetto su Charles. I due furono così molto uniti fin da piccoli, e il loro solido amore fraterno durerà tutta la vita.

A sette anni Charles entrò nel Christ's Hospital, un famoso collegio di Londra, dove seguì gli studi classici e si appassionò alla poesia e al teatro. Charles era affetto però da una forma di balbuzie che lo perseguitò per tutta la vita e lo ostacolò non poco negli studi, impedendogli l'accesso alla carriera universitaria.

Quando uscì dal collegio, un amico di famiglia gli procurò un modesto lavoro da impiegato in un ente ministeriale, che con la letteratura e il teatro non aveva assolutamente nulla a che vedere. Charles esercitò svogliatamente quel mestiere per 33 anni, durante i quali riusciva a essere se stesso solo quando, uscito dall'ufficio, poteva finalmente dedicarsi alle sue letture e ai suoi scritti.

Il padre cominciò però a dare segni di squilibrio nervoso e la madre si ammalò. In quella situazione familiare anche la salute mentale di Charles cominciò a vacillare, tanto che nel 1795 dovette essere rinchiuso per sei settimane in manicomio. Ne uscì perfettamente guarito. Le sventure familiari non erano però finite: l'anno dopo l'adorata Mary, in un *raptus* di follia, accoltellò la madre.

Charles fece di tutto per impedire che la sorella fosse rinchiusa per sempre in manicomio, e si prese totalmente cura di lei, rinunciando a tutte le sue occupazioni predilette. Nel 1798 Mary fu rilasciata. Charles si dedicò completamente a lei e in questo fu ricambiato dalla piena dedizione della sorella.

Iniziò così un periodo di relativa tranquillità, turbata ogni tanto da qualche pericoloso sintomo del riaffacciarsi della malattia di Mary. Nel 1823 i due fratelli, che amavano moltissimo i bambini, adottarono una bimba orfana di madre. In quegli anni portarono avanti e intensificarono la loro collaborazione letteraria, iniziata molti anni prima. Già nel 1783 un libraio ed editore inglese aveva proposto a Mary Lamb di scrivere «racconti ricavati dalle opere Shakespeare».

Nel 1807 Mary pubblicò *La scuola della signora Leicester*, una raccolta di racconti e nel 1809 un libro di poesie intitolato *Poesie per bambini*.

Charles nel 1823 pubblicò la sua opera più famosa: i *Saggi di Elia*, che sono considerazioni e riflessioni scritte con garbo umoristico sulla vita e la mentalità del suo tempo.

I due fratelli si cimentarono anche con la poesia e con il teatro, vivendo insieme, quasi sempre a Londra, fino a che la morte non li separò: lui il 26 dicembre 1834, in seguito a una caduta; Mary, rinchiusa in una casa di cura, morì tredici anni dopo, nel 1847.

William Shakespeare

William Shakespeare fu uno dei più grandi scrittori d'ogni tempo. Fu soprattutto drammaturgo (cioè autore di opere teatrali) e anche poeta. Nacque a Stratford-on-Avon nel 1564 dove anche morì, nel 1616. Visse in piena «età elisabettiana», cioè durante il regno della grande Elisabetta I e, nell'ultimo periodo della sua vita, sotto il regno del suo successore Giacomo I.

Sebbene fosse di famiglia benestante, non frequentò l'università, ma se ne andò a Londra a tentare la fortuna. Divenne autore di opere drammatiche, ma fu anche attore e la sua compagnia teatrale fu ben accolta a corte e divenne presto celebre. Nel 1623 i suoi drammi furono pubblicati in una raccolta suddivisa in commedie, drammi storici e tragedie.

Di Shakespeare ci sono pervenute 37 opere teatrali: fra le più famose ricordiamo *La commedia degli errori*, *La bisbetica do-*

mata, Giulietta e Romeo, Riccardo III, Sogno di una notte di mezza estate, Il mercante di Venezia, Molto rumore per nulla, Giulio Cesare, Amleto, Otello, Macbeth, Re Lear, Antonio e Cleopatra, Coriolano, Racconto d'inverno, Come vi pare, La tempesta. Troverai dieci di questi drammi ridotti in racconti in questo libro da Charles e Mary Lamb.

La fama di Shakespeare è andata sempre crescendo e ancora ai giorni nostri è l'autore più rappresentato al mondo e più «sperimentato», in quanto ogni messa in scena di una sua opera porta alla rivelazione di nuove intuizioni e lampi di genialità.

Si è detto che Shakespeare fu anche grande poeta, infatti i suoi drammi sono scritti in versi; è anche autore di 154 sonetti (brevi composizioni poetiche di quattordici versi di undici sillabe ciascuno) considerati ancora oggi un capolavoro della poesia inglese.



PERCORSO I

REALTÀ E MAGIA

La tempesta

Sogno di una notte di mezza estate

INTRODUZIONE AL PERCORSO

I primi due racconti di questo volume sono tratti da famosissime commedie di Shakespeare: *La tempesta* e *Sogno di una notte di mezza estate*.

Faremo conoscenza con uomini dotati di poteri magici e con creature fantastiche che vivono nell'incantato mondo del sogno.

Entrambe le vicende si svolgono in luoghi immaginari e fiabeschi: la prima in un'isola irreali, la seconda in un bosco incantato. Anche se qualche volta i nomi geografici ricordano località esistenti (Milano, Napoli, Atene), in realtà si tratta di luoghi frutto della fantasia di Shakespeare.

Gli ambienti prediletti sono la natura selvaggia e il bosco, con la furia degli elementi che si scatenano.

Anche il tempo in cui si svolgono le vicende è fiabesco e lontano e non ha alcun riferimento con fatti storici accaduti.

Si racconta di incantesimi e di magie operati da esseri umani ma anche da creature appartenenti al fiabesco mondo degli elfi e delle fate.

Si parla anche di amore, di gelosia, di vendetta, di potere: sono questi temi che appartengono alla dura realtà.

Due mondi paralleli, dunque, quello della realtà e quello del sogno. Ma sono poi così diversi e distanti fra loro? È ciò su cui rifletteremo leggendo i racconti.

La tempesta

La tempesta è l'ultima commedia scritta da Shakespeare, intorno al 1611.

Charles e Mary Lamb l'hanno riassunta nel racconto che segue. La vicenda si svolge su un'isola incantata dove il protagonista, dotato di poteri magici, è in grado di comandare alle forze della natura.

Fra i personaggi della storia vi è una soave figura femminile che, grazie alla sua innocenza e alla sua bellezza, contribuisce a cancellare vecchie colpe e a perdonare coloro che le hanno commesse.



Il personaggio di Calibano interpretato dall'attore Robert Glenister.

Un tempo in mezzo al mare esisteva un'isola, i cui unici abitanti erano un vecchio, chiamato Prospero, e una bellissima fanciulla, sua figlia Miranda. Ella arrivò sull'isola così piccola da non conservare nella memoria l'immagine di altri volti se non quello di suo padre.

Vivevano in una grotta scavata nella roccia e divisa in varie stanze; in una di queste Prospero aveva lo studio, dove teneva i suoi libri. Erano per la maggior parte trattati di magia, una scienza¹ di cui tutti gli eruditi² del tempo facevano grande ostentazione³.

Quando Prospero capitò, per un caso inaspettato, su quest'isola incantata dalla strega Sycorax, morta poco prima del suo arrivo, scoprì quanto la conoscenza di quest'arte gli fosse utile poiché, grazie ad essa, liberò innumerevoli spiriti benevoli che Sycorax aveva imprigionato⁴ nei tronchi di grandi alberi per punirli del loro rifiuto di eseguire i suoi malvagi ordini. Da allora, questi gentili spiriti, di cui Ariel⁵ era il signore, si dimostrarono obbedienti al volere di Prospero.

Ariel, lo spiritello vivace, non era briccone per natura, ma si divertiva assai a tormentare Calibano, un mostro orrendo, che, essendo figlio della sua vecchia nemica Sycorax, era bersaglio del suo risentimento⁶. Calibano, una

1 *magia, una scienza...*: ai tempi di Shakespeare non esisteva ancora una distinzione fra magia e scienza.

2 *eruditi*: studiosi, persone di cultura.

3 *ostentazione*: esibizione, sfoggio.

4 *aveva imprigionato...*: anticamente si credeva che negli alberi, nei fiumi, nei monti e negli altri elementi della natura vivessero divinità maschili e femminili.

5 *Ariel*: dall'antico inglese *ayre, ayrie*: aria.

creatura singolarmente deforme, molto meno somigliante a un essere umano che una scimmia, fu trovato nei boschi da Prospero; egli lo prese con sé nella sua grotta e gli insegnò a parlare e sarebbe stato benevolo con lui, se solo la cattiva natura, che Calibano aveva ereditato dalla madre Sycorax, non gli avesse impedito di imparare alcunché⁷ di buono o utile; così, degradato al rango di schiavo, doveva raccogliere la legna e svolgere i lavori più faticosi. E Ariel aveva l'incarico di costringerlo a compiere questi servizi.

Quando Calibano si mostrava pigro e trascurava il lavoro, Ariel (che era invisibile agli occhi di tutti, tranne che a quelli di Prospero) gli si avvicinava furtivamente⁸ e lo pizzicava, a volte lo faceva ruzzolare nel fango e, sotto le sembianze di una scimmia, lo beffeggiava. Quindi, trasformatosi lestamente in riccio, si lasciava rotolare sul cammino di Calibano che era terrorizzato all'idea di pungersi i piedi nudi sui suoi aculei. Spesso, ogniqualevolta Calibano trascurava il lavoro assegnatogli da Prospero, Ariel lo tormentava con una varietà di simili scherzi fastidiosi.

Grazie a questi potenti spiriti sottomessi al proprio volere, Prospero poteva comandare i venti e le onde del mare. A un suo ordine, essi scatenarono una violenta tempesta, nel mezzo della quale un bel veliero si trovò a fronteggiare le onde tumultuose che minacciavano di inghiottirlo ad ogni momento. Prospero mostrò la grande nave a sua figlia, dicendole che portava esseri viventi come loro. «Oh mio caro padre», ella disse, «se grazie alla tua arte hai suscitato questa spaventevole tempesta, abbi pietà del loro penoso soffrire. Guarda! La nave finirà in mille pezzi. Povere creature! moriranno tutte. Se ne avessi il potere, farei sprofondare il mare sotto la terra per impedire

6 *risentimento*: irritazione provocata da un'offesa.

7 *alcunché*: qualche cosa.

8 *furtivamente*: di nascosto, di soppiatto.



la distruzione di questa bella nave e delle preziose anime che trasporta».

«Non essere così sgomenta⁹, Miranda», disse Prospero, «nessun danno è stato arrecato; ho ordinato che non sia fatto alcun male alle persone sulla nave. È pensando al tuo bene, mia cara figliola, che ho fatto tutto questo. Tu non sai chi sei né da dove arrivasti e non conosci null'altro di me se non che sono tuo padre e che vivo in questa povera caverna. Ti ricordi del tempo che precedette il tuo arrivo in questa grotta? Penso di no, perché allora non avevi ancora tre anni».

«Al contrario, padre», rispose Miranda.

«E di cosa», chiese Prospero, «di qualche altra casa o persona? Dimmi di cosa ti ricordi, bambina mia».

Miranda disse: «È come se fosse il ricordo di un sogno. Non avevo forse, un tempo, quattro o cinque donne che badavano a me?»

Prospero rispose: «Ne avevi anche di più. Com'è possibile che queste memorie vivano ancora nella tua mente? Ricordi come arrivasti qui?»

«No, padre», disse Miranda, «non ricordo altro!»

«Dodici anni fa», proseguì Prospero, «io ero il Duca di Milano, tu eri principessa e mia unica erede. Avevo un fratello più giovane di me, chiamato Antonio, nel quale confidavo totalmente; e siccome amavo la solitudine e lo studio, normalmente affidavo l'amministrazione degli affari di Stato a tuo zio, il mio infingardo¹⁰ fratello (tale si rivelò per certo). Trascurando le occupazioni mondane, mi immersi nella lettura e dedicai tutto il mio tempo a coltivare l'intelletto. Così, mio fratello Antonio, esercitando il potere al posto mio, cominciò a immaginare se stesso come il vero duca. L'opportunità che gli diedi di rendersi benvoluto dai miei sudditi suscitò nella sua cattiva natura¹¹ l'ambizione orgogliosa di privarmi del mio

9 *sgomenta*: spaventata.

10 *infingardo*: bugiardo, pigro, svogliato.

11 *nella sua cattiva natura*: nel suo animo disonesto.

ducato: ben presto realizzò questo disegno¹², con l'aiuto del re di Napoli, un potente principe mio nemico».

«Per quale ragione», disse Miranda, «non ci eliminarono allora?»

«Bambina mia», rispose il padre, «non osarono, a causa dell'amore che il mio popolo mi tributava. Antonio ci condusse a bordo di una nave¹³, e quando fummo a qualche lega¹⁴ dalla costa, ci costrinse a salire su una piccola imbarcazione senza paranco¹⁵, né vela, né albero: ci abbandonò là a morire, come egli supponeva. Ma Gonzalo, un generoso nobiluomo di corte, che mi era affezionato, aveva segretamente portato sulla barca acqua, provviste, abiti e alcuni libri che valgono per me più del mio stesso ducato».

«Oh padre mio», disse Miranda, «di quale impiccio debbo essere stata per voi allora!»

«No, mia cara», disse Prospero, «eri il piccolo angelo che mi preservò. I tuoi sorrisi innocenti mi resero capace di resistere alle sventure. Il cibo fornitoci durò fino al nostro arrivo su quest'isola deserta. Da allora il mio piacere maggiore è stato quello di esserti maestro, Miranda, e dai miei insegnamenti tu hai ben saputo trarre profitto».

«Il cielo ve ne dia merito, mio caro padre», disse Miranda. «Ma ora ditemi, vi prego, qual è la ragione per cui avete suscitato questa tempesta?»

«Sappi dunque», disse il padre, «che, a causa di questa tempesta, i miei nemici, il Re di Napoli e il mio crudele fratello, sono stati scaraventati a riva su quest'isola».

Detto questo, Prospero toccò lievemente sua figlia con la bacchetta magica ed ella si addormentò profondamente. Ariel comparve proprio allora di fronte al suo padrone per rife-

¹² *disegno*: progetto.

¹³ *a bordo di una nave...*: è noto che Milano non si trova sul mare, ma in un racconto fiabesco, come questo, anche la geografia diventa «fantastica».

¹⁴ *lega*: misura marinara equivalente a circa quattro chilometri e mezzo.

¹⁵ *paranco*: sistema meccanico composto di corde e carrucole, usato per sollevare carichi pesanti.

rirgli della tempesta e di come aveva sistemato l'equipaggio della nave, e, sebbene gli spiriti fossero sempre invisibili a Miranda, Prospero non voleva che ella lo vedesse conversare con l'aria, come infatti le sarebbe parso.

«Bene, mio valente spirito», Prospero disse ad Ariel, «come hai svolto il tuo compito?»

Ariel fece una vivace descrizione della tempesta, del terrore dei marinai e di come il figlio del re, Ferdinando, fosse stato il primo a buttarsi in mare; di come suo padre avesse pensato di vedere il caro figlio inghiottito dalle onde e perso per sempre.

«Egli è salvo, tuttavia», disse Ariel, «sta seduto in un angolo dell'isola a braccia incrociate a lamentare la triste perdita del re suo padre, che pensa annegato. Non un capello gli è stato torto e i suoi abiti principeschi, benché inzuppati dalle onde marine, sembrano più nuovi di prima».

«Riconosco la tua delicatezza in ogni azione, mio soave Ariel», disse Prospero. «Portalo qui: mia figlia deve vedere questo giovane principe. Dove sono il Re e mio fratello?»

«Quando li ho lasciati», rispose Ariel, «stavano cercando Ferdinando, che disperano di ritrovare, poiché ritengono di averlo visto morire. Nessun uomo dell'equipaggio è perso, sebbene ciascuno pensi di essere l'unico sopravvissuto; e la nave, benché sia a loro invisibile, è intatta nel porto».

«Ariel», disse Prospero, «il tuo incarico è stato coscientemente portato a termine; ma c'è ancora del lavoro».

«Ancora lavoro?», disse Ariel. «Permettetemi di ricordarvi, signore, che mi avete promesso la libertà. Vi prego di non dimenticare che vi ho reso eccellenti servigi, non vi ho mai raccontato menzogne, né fatto errori e vi ho servito di buon grado senza lagnarmi».

«Come!», disse Prospero, «non ricordi da quale tormento ti liberai? Hai dimenticato la malvagia strega Sycorax, che era quasi piegata su se stessa a causa dell'età e del suo malanimo¹⁶? Dove nacque? Parla, su, dimmi».

16 *malanimo*: animo malvagio.

«Ad Algeri, signore», disse Ariel.

«Oh, davvero», disse Prospero. «Devo riportarti alla memoria quel che ti accadde, e che tu ora sembri non ricordare. La perfida strega Sycorax fu bandita¹⁷ da Algeri e abbandonata qui dai marinai, a causa delle sue stregonerie, tremende al solo ascoltarle; e poiché tu eri uno spirito troppo delicato per eseguire i suoi malvagi comandi, ti rinchiuse in un albero, dove ti trovai in preda allo strazio. Da questo tormento, ricordati, ti liberai».

«Perdonatemi, mio amato signore», disse Ariel, rincresciuto di essere apparso ingrato, «obbedirò ai vostri comandi».

«Così sia fatto», disse Prospero, «e io ti ridarò la libertà». Impartì quindi gli ordini che egli voleva eseguisse, e Ariel se ne andò subito dove aveva lasciato Ferdinando, che trovò ancora seduto sull'erba nella stessa melanconica posizione.

«Oh, mio giovane gentiluomo», disse Ariel, quando lo vide, «presto vi condurrò via di qui. Vi devo portare, se capisco bene, da Madamigella Miranda perché possa vedere la vostra graziosa persona. Venite, signore, seguitemi». Poi prese a cantare:

*Giace il padre in fondi abissi:
le sue ossa divengon corallo;
sono perle gli occhi suoi fissi:
ciò che in lui svanir deve, quello
sottrarsi non può all'acqueo influsso,
che tramuta¹⁸ ognun dappresso.
Ninfe segnan la sua ora al tocco:
ascolta, odo din, don il loro rintocco.*

17 *bandita*: mandata via, costretta ad andarsene.

18 *che tramuta*...: che trasforma qualunque cosa si trovi nel mare.

Questo inusitato¹⁹ resoconto della scomparsa del padre destò ben presto il principe dallo stato di torpore in cui era precipitato. Egli seguì rapito il suono della voce di Ariel, fino a che essa lo condusse da Prospero e Miranda, che sedevano all'ombra di un grande albero. Miranda non aveva mai visto alcun uomo all'infuori di suo padre.

«Miranda», disse Prospero, «cosa stai fissando laggiù?»

«Oh padre», rispose Miranda, straordinariamente sorpresa, «di certo quello è uno spirito. Mio Dio! come scruta tutto attorno a sé! In fede mia, signore, è una bella creatura. Non è uno spirito?»

«No, ragazza mia», ribatté suo padre, «mangia, dorme e prova le nostre stesse sensazioni. Questo giovane uomo che vedi era sulla nave. È un po' alterato dal dolore, altrimenti si potrebbe definire un essere attraente. Ha perso i suoi compagni e sta vagando alla loro ricerca».

Miranda, la quale immaginava che tutti gli uomini avessero volti gravi²⁰ e barbe grigie come suo padre, rimase incantata dall'aspetto di questo giovane e bel principe; Ferdinando, dal canto suo, vedendo una fanciulla così graziosa in quel luogo abbandonato e non aspettandosi che prodigi dalla musica che aveva udito, pensò di essere su un'isola incantata, di cui Miranda fosse la dea e così appellandola si rivolse a lei.

Ella rispose timidamente che non era affatto una dea, bensì una semplice fanciulla e stava iniziando a raccontare di sé, quando Prospero la interruppe. Egli era assai compiaciuto di scoprire che i due giovani si ammirassero l'un l'altro, poiché capì all'istante che il loro era – come si dice – un amore a prima vista; ma per provare la costanza di Ferdinando, decise di disseminare il loro cammino di difficoltà. Perciò, facendosi avanti, si rivolse al principe con aspetto se-

¹⁹ *inusitato*: insolito.

²⁰ *gravi*: seri.

LAVORIAMO SUL TESTO

Comprensione

1 *Immaginiamo che Prospero in persona ci riassume la trama del racconto. Egli però è un mago severo e non ama le cose troppo facili. Decide quindi di far sconvolgere dal vento le sequenze della storia. Cerca tu di riorganizzarle, assegnando a ciascuna un numero d'ordine e scrivendo le parole che la bufera ha fatto volare via.*

- ☐ Siccome sono esperto in magia, ho scatenato una per far naufragare sull'isola la nave che trasportava il mio malvagio fratello, il suo alleato Alfonso, di Napoli e il figlio di questi,
- ☐ Io,, duca di, sono stato spodestato da mio Antonio.
- ☐ Miranda, sposando, diventerà di Napoli.
- ☐ Mi sono rifugiato allora in un'..... disabitata con mia figlia
- ☐ Nel giro di una giornata Miranda e si sono l'una dell'altro e presto si sposteranno.
- ☐ Potrò finalmente lasciare l'..... e ritornare nella terra da cui sono stato cacciato.
- ☐ Ho quindi perdonato mio che mi ha restituito il usurpato.

2 *Prima dell'arrivo di Prospero, che cosa era successo sull'isola? Riassumilo completando il testo seguente.*

La strega Sycorax era poco prima dell'arrivo di sull'isola. Essa aveva nei di grandi alberi innumerevoli benevoli, che si erano di eseguire i suoi malvagi Quando Prospero giunse lì ed essi, riconoscenti, ad ogni suo volere.

I personaggi

1 *Se alcuni dei personaggi principali del racconto decidessero di presentarsi direbbero probabilmente le cose riportate qui di seguito. Cerca di completare le parti mancanti e di concludere scrivendo il nome.*

• Dicono che assomiglio più a una scimmia che a un essere umano. Sono stato trovato un giorno da nel bosco. Mi ha preso con sé, però mi costringe a svolgere per lui lavori faticosi e mi fa controllare da quell'antipatico spiritello che si chiama

Mi chiamo

• Sono uno spiritello buono ma un po' vivace. Mi diverto molto a tormentare, il mostruoso figlio della strega

Mi chiamo

• Sono in grado di comandare i venti e le onde del mare. Così ho scatenato una violenta tempesta costringendo a naufragare su quest'isola il mio malvagio fratello.

Mi chiamo

2 *Ora esegui l'esercizio opposto: hai il nome ma manca il testo della presentazione. Scrivilo tu.*

•
.....

Mi chiamo Miranda

Lingua e stile

Attribuisci le espressioni seguenti, ricavate dal testo, a Prospero oppure a Ferdinando:

giovane – volto grave – bello – gentiluomo – barba grigia – principe – vecchio – graziosa persona – attraente – aspetto severo – bella creatura

PROSPERO	FERDINANDO
.....	

Riflettiamo sul testo

- 1** *Completa le frasi seguenti scrivendo lungo la linea tratteggiata se i singoli personaggi hanno il ruolo di protagonista, antagonista o aiutante.*

Antonio è di Prospero.

Ariel è di Prospero.

Prospero è della storia.

Gonzalo è di Prospero.

Ariel è di Calibano.

- 2** *Immagina che Ferdinando, per conoscere meglio la storia del futuro suocero, rivolga a Miranda alcune domande su suo padre. Lei cosa risponderebbe? Scrivilo lungo la linea tratteggiata.*

FERDINANDO: In che modo tuo padre fu spodestato da suo fratello?

MIRANDA: Mio padre era un saggio duca, ma siccome amava la solitudine e lo studio più della politica

.....

.....

FERDINANDO: Perché tuo padre ha scatenato quella terribile tempesta?

MIRANDA: Perché sapeva che su quella nave

.....

.....

.....

- 3** *Ora è Miranda a fare una domanda a Ferdinando.*

MIRANDA: Che cosa hai pensato appena sei riuscito a salvarti dal naufragio e a mettere piede su quest'isola?

FERDINANDO:

.....

.....

.....

4 *Fra le seguenti città indica, con una crocetta, quelle cui si fa riferimento nel racconto.*

☐ Milano

☐ Tripoli

☐ Algeri

☐ Napoli

☐ Siracusa

☐ Catania

Drammatizziamo?

Prova, con l'aiuto dell'insegnante, a trasformare in «copione» teatrale il dialogo di pag.19-20 fra Prospero e Ariel. Per fare ciò devi riscrivere il testo, riportando solo il discorso «diretto» (cioè le «battute» pronunciate dai due personaggi), eliminando tutto quanto riguarda il discorso «indiretto». Per aiutarti è stata indicata la prima «battuta» e le altre sono state iniziate.

PROSPERO: Bene, mio valente spirito, come hai svolto il tuo compito? Che ne è di Ferdinando?

ARIEL: Egli è salvo, tuttavia sta seduto in un angolo dell'isola a braccia incrociate

PROSPERO: Riconosco la tua delicatezza in ogni azione, mio soave Ariel

ARIEL: Quando li ho lasciati

PROSPERO: Ariel

ARIEL: Ancora lavoro?

PROSPERO: Come!

ARIEL: Ad Algeri

PROSPERO: Oh, davvero

ARIEL: Perdonatemi,

PROSPERO: Così sia fatto



I CORIANDOLI

libri capaci di sorprendere e meravigliare

Fantasia e realtà, tragico e comico, storia e leggenda che animano il teatro di Shakespeare furono presentati ai giovani del primo Ottocento da Charles e Mary Lamb, in una celebre versione in prosa che è diventata subito un classico della letteratura inglese per la gioventù.

La scelta proposta nel volume è antologica e raggruppa i racconti per grandi temi (*Realtà e magia; Perdita e ritrovamento; Teatro e società; Amore, potere, morte*) che si ritrovano nei più celebri testi del drammaturgo inglese (*Giulietta e Romeo, Re Lear, Amleto, Macbeth*) privilegiando gli argomenti più accattivanti per i giovani lettori.

i coriandoli

